

## **"L'Iva non aumenterà per due anni". Morando frena sul taglio ai bonus**

*Intervista a Enrico Morando - di Nicoletta Magnoni*

Assicura, come altri colleghi di governo, che le clausole di salvaguardia non scatteranno. Giù le mani dall'Iva, quindi. E il viceministro all'Economia, Enrico Morando, spegne anche voci che si rincorrono da giorni sui tagli agli sconti fiscali da 10 miliardi, necessari a evitare manovre da lacrime e sangue.

### **Il governo eviterà il paventato aumento dell'Iva?**

«Non vogliamo assolutamente far scattare le clausole di salvaguardia che gelerebbero i consumi. Non scatteranno né nel 2016, né nel 2017».

### **Come? Si tratta di trovare, tra entrate e tagli, 16 miliardi.**

«In due modi. Da un lato con il miglioramento di quel dato di bilancio che potrà derivare nel caso si realizzi una crescita superiore rispetto alle previsioni. Dall'altro, con una revisione della spesa».

### **La revisione della spesa si traduce nei 10 miliardi di tagli agli sconti fiscali?**

«Non le confermo affatto che saranno 10 miliardi».

### **Saranno di più o di meno?**

«Dipende dal miglioramento del dato sulla crescita, già nel 2015, rispetto alle previsioni».

### **Questa cifra 'x' sarà recuperata attraverso i tagli agli sgravi fiscali per le imprese?**

«La revisione della spesa sarà realizzata attraverso atti amministrativi e legislativi. Sottolineo amministrativi perché questa operazione non è fatta solo di nuove leggi, ma soprattutto di nuovi comportamenti».

### **Quali?**

«Noi abbiamo applicato numerosissime norme che possono potenzialmente produrre risparmi e che devono essere attuate».

### **Un esempio?**

«Abbiamo perfettamente in vigore una norma che dice che entro quest'anno dobbiamo portare gli uffici che gestiscono appalti da 32mila a un centinaio. La legge c'è già, bisogna attuarla, anche se naturalmente è difficile, perché così spenderemo meglio e meno».

### **Un altro esempio può essere la riduzione delle società partecipate locali?**

«Certo, anche in questo caso è in vigore una norma che prescrive ai Comuni di presentare entro aprile un piano di razionalizzazione delle società in cui sono coinvolti come proprietari».

**Se le leggi ci sono già, ma non sono applicate, come pensate di sbloccare lo stallo?**

«Bisogna intervenire anche con sanzioni. Ma ormai c'è la convinzione condivisa che ci porterà al disastro la tecnica di approvare a dicembre delle leggi, a cui sono legati risparmi, che poi l'anno successivo nessuno attua nella speranza che ci si dimentichi di quegli impegni».

**C'è la volontà politica?**

«Certo perché a questa è legato l'interesse a convincere l'Europa dell'assoluta serietà del piano riformatore. Non a caso l'Europa non chiede l'annuncio di riforme, ma di vedere un piano in cui siano attuate».

**Alle riforme è legata la flessibilità che l'Europa può concedere. L'anno prossimo dovremmo abbassare il deficit all'1,8% del Pil: il governo manterrà questo livello o lo alzerà?**

«L'orientamento è di utilizzare tutti gli spazi per una politica espansiva, mantenendoci sotto il tetto del 3 per cento. Ma questo non significa ripetere tutti gli anni il livello del 2,9 per cento».

**Le previsioni di crescita date dal ministro Padoan saranno confermate nel Def?**

«Per evitare il solito problema della polemica sulle previsioni, sarà l'ufficio parlamentare del bilancio, che è autonomo dal governo, a validare i macro-numeri su andamento e previsioni definiti dal governo».